



FRANCIA

Quadro Macroeconomico e Commercio Estero

ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Aprile 2019

Dati congiunturali aggiornati a marzo 2019
Dati commercio estero aggiornati a dicembre 2018

SOMMARIO

Quadro macroeconomico	3
Internazionalizzazione dell'economia	4
Relazioni economiche Francia - Italia	7
Andamento congiunturale e Previsioni	12
Commercio estero - Dati chiave	19
Principali mercati di destinazione	21
Principali mercati di approvvigionamento	23
Analisi settoriale	25
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	28
Le Importazioni francesi dall'Italia - Principali comparti	31

FRANCIA

Quadro Macroeconomico

5a Economia Mondiale	Popolazione 66,99 milioni di abitanti
PIL 2.350 miliardi di €	Crescita economica 2018 +1,6%
Beni 7° Paese Esportatore 6° Paese Importatore	Servizi 4° Paese Esportatore 4° Paese Importatore

La Francia nel contesto mondiale

Quinta economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone e la Germania e davanti il Regno Unito, l'India e l'Italia.

Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il **PIL 2018** è pari a **2.350 miliardi di €**, secondo in Europa dietro la Germania ed è in aumento del **+1,6% rispetto al 2017**.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dietro a Germania, USA e Regno Unito, ma davanti al Giappone.

Fonti: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3734145>

Il Deficit e il Debito pubblico

In un contesto di mantenimento della spesa pubblica (+1,9%, dopo il +2,3% del 2017) che si accompagna ad un aumento delle entrate (+2,3%), la Francia è riuscita nel 2018 a ridurre il **deficit pubblico** che si attesta a **59,6 miliardi di €** (rispetto ai 63,6 miliardi di € del 2017, pari al 2,8% del PIL), corrispondenti al **2,5% del PIL**.

Il tasso deficit/PIL scende dunque **per la seconda volta consecutiva negli ultimi dieci anni** al di sotto della barriera del 3% del PIL fissata dai criteri di Maastricht.

Le entrate passano dal 53,6% al 53,5% del PIL ed il peso della spesa pubblica, sempre in termini di PIL, diminuisce di 0,4 punti dal 56,4% al 56%.

Alla fine del 2018, il **debito pubblico** ai sensi di Maastricht rimane elevato e si stabilisce a **2.315,3 miliardi di €**, in aumento di +56,6 miliardi di € nel 2018, dopo i +70,2 miliardi di € del 2017.

Espresso in percentuale del PIL, il debito corrisponde al **98,4%**, come nel 2017 e rimane, anche se di poco, sotto la soglia del 100%.

Va ricordato che il debito pubblico è considerevolmente aumentato nell'ultimo decennio: era infatti di solamente il 68,8% del PIL nel 2008.

Fonti : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3620890> - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830192>
<http://www.economie.gouv.fr/cedef/indicateurs-conjoncture-economique>
<http://www.insee.fr/fr/themes/info-rapide.asp?id=72>, EIU

L'Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia, rimane il **settimo esportatore mondiale** di merci - con una quota del 3,2% - ed il **sesto importatore** - con una quota del 3,5% -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio mondiale.

Nella classifica dell'export è preceduta da Cina, USA, Germania, Giappone, Paesi Bassi e Corea, mentre l'Italia risulta all'8° posto davanti al Regno Unito.

Considerando la somma di Import + Export merci, la classifica per quote di mercato dell'OMC è la seguente: 1. Cina (11,5%), 2. USA (11,3%), 3. Germania (7,3%), 4. Giappone (3,8%), 5. Paesi Bassi (3,4%), 6. Francia (3,2%). L'Italia è 10° con il 2,7%.

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **quarto posto sia per l'export che per l'import** con rispettivamente il 5% e il 4,9% delle quote.

Fonte : OMC – www.wto.org/statistiques

Gli investimenti esteri diretti (IDE)

A livello mondiale i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) hanno registrato nel 2017 un **drastico calo** del 23% per **raggiungere 1.430 miliardi di \$**, rispetto a 1.868 miliardi di \$ del 2016.

Tale diminuzione è in gran parte dovuta alla diminuzione delle operazioni di fusione e acquisizione (M&A -22%), ma anche gli investimenti green field si sono contratti del 14%.

I flussi IDE a destinazione delle economie sviluppate (inward) si stabiliscono a **712 miliardi di \$** in forte calo del 37% rispetto al 2016 (1.133 miliardi di €).

I flussi IDE in uscita nelle economie sviluppate (outward) diminuiscono ma in maniera più misurata (-3%) e si stabiliscono a **1.009 miliardi di \$**.

La Francia nel 2017 ha registrato **flussi IDE in entrata pari a 49,795 miliardi di \$**, rispetto ai 35,165 miliardi di \$ del 2016, in netto aumento (+42%) e in contro tendenza con l'andamento globale (-23%).

A titolo comparativo l'**Italia** registra nel 2017 flussi IDE inward pari a **17,077 miliardi di \$**, rispetto ai 22,243 miliardi di \$ del 2016 (-23%).

Gli **IDE in uscita** dalla Francia erano nel 2016 pari a 63,232 miliardi di \$ e nel 2017 essi si riducono a **58,116 miliardi di \$ (-8%)**.

Gli IDE outward italiani ammontano nel 2017 a **4,417 miliardi di \$**, rispetto ai 17,752 miliardi di \$ del 2016 (-75%).

A livello mondiale gli **stock IDE inward** si attestano a **31.524 miliardi di \$ (+14% rispetto al 2016)** e sono in aumento come gli **stock IDE in uscita (outward)** che raggiungono i **30.838 miliardi di \$ (+15%)**.

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2017 la Francia ha registrato **874,5 miliardi di \$**, rispetto ai 704,9 miliardi di \$ del 2016 (+24%), mentre gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.451,7 miliardi di \$** nel 2017, rispetto ai 1.279,7 miliardi di \$ dell'anno precedente (+13%).

Gli stock IDE in provenienza dall'Italia (inward) ammontano a 413,2 miliardi di \$ nel 2017 rispetto a 347,5 miliardi di \$ nel 2016 (+19%).

Fonte: Unctad WIR 2018

Gli investimenti esteri produttivi (green field)

Business France segnala che, nel 2018, sono state registrate **1.323 nuove decisioni di investimento produttivo (+2% rispetto alle 1.300 del 2017)** che hanno permesso di creare e/o mantenere **30.302 posti di lavoro** in Francia, rispetto ai 33.489 del 2017.

Il 56% dei progetti riguarda un nuovo insediamento, mentre il resto è suddiviso tra ampliamenti (37,8%) ed acquisizioni di imprese esistenti (6,2%).

L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

Più di 30.000 imprese francesi hanno una filiale all'estero e il 44,5% della capitalizzazione in Borsa delle principali imprese quotate a Parigi (CAC 40) è detenuto da non residenti (Fonte: Banque de France).

Tra le 500 principali imprese a livello mondiale, 29 sono francesi (29 tedesche e 24 britanniche).

Secondo l'INSEE, sono **28.600 le società filiali di gruppi esteri** (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia.

Esse occupano circa **1,8 milioni di persone** (11% del totale), realizzando il 21% del fatturato dell'economia francese e assicurando il 30% delle esportazioni.

Fonte : Focus INSEE n° 109 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3315426>
Focus INSEE n° 137 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3679142>

Le multinazionali francesi realizzano la metà del loro fatturato all'estero

Le società multinazionali francesi (escluso il settore bancario e di servizi non commerciali) controllano **45.200 filiali in 190 Paesi**, dove realizzano il 52% del loro giro d'affari consolidato e dove impiegano il 55% dei loro addetti pari a 5,8 milioni di persone.

Una filiale su quattro è basata negli Stati Uniti (4.300), nel Regno Unito (3.700) o in Germania (3.400), seguono la Cina (2.900) e la Spagna (2.500); l'Italia (1.700) è al settimo posto dietro il Belgio (2.000).

I primi 5 paesi concentrano circa la metà del fatturato consolidato totale (47%) e sono nell'ordine:

Stati Uniti	214 miliardi di € (17,3%)	638.000 addetti (10,9%)
Germania	112 miliardi di € (9,1%)	368.000 addetti (6,3%)
Regno Unito	103 miliardi di € (8,3%)	401.000 addetti (6,9%)
Cina	75 miliardi di € (6,1%)	516.000 addetti (8,8%)
Italia	70 miliardi di € (5,7%)	193.000 addetti (3,3%)

Il **fatturato consolidato totale** delle multinazionali francesi all'estero ammonta a **1.236 miliardi di euro**.

Le società multinazionali di grandi dimensioni sono preponderanti: esse raggruppano il 44% delle filiali e realizzano l'82% del fatturato globale consolidato realizzato all'estero.

Fonte : Focus INSEE n° 141 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3704430>

Le relazioni economiche Francia - Italia

La Presenza Italiana in Francia

1.700 Imprese **63.000** dipendenti

18,7 miliardi di €

Top 5 Imprese italiane in Francia

Società madre	Addetti
Generali Assicurazioni Spa	7.000
FCA Group (FIAT Chrysler Automobiles)	7.000
Edizione Holding (Autogrill)	2.500
Saipem Spa (genio civile)	2.000
Prysmian Spa (Attrezzature elettroniche)	2.000

Complessivamente sono più di **1.700** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **63.000** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **18,7** miliardi di €.

L'Italia nel 2018 è all'origine di **94 progetti di investimento produttivo**, cifra simile a quella del 2017 (96), ma inferiore a quella del 2016 (141 progetti).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati **1.502** nel 2018, stabili rispetto al 2017, ma in forte diminuzione rispetto ai 3.228 del 2016 (-53%).

L'Italia risulta al quinto posto dei principali Paesi investitori con il 7% delle quote (era il 13% nel 2016), dietro USA (18%), Germania (14%), Regno Unito (9%) e Paesi Bassi (8%).

Fonte: Rapporto Attrattività della Francia 2018 - Business France – aprile 2019

Gli Investimenti francesi in Italia

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'Ambasciata di Francia e basata su dati della Banque de France, OCSE, Istat relativi al 2017 e 2016 (ultimi disponibili).

Una situazione asimmetrica in termini di IDE tra i due Paesi

In termini di investimenti incrociati la Francia è il **primo Paese investitore in Italia*** con, uno stock IDE di circa **66,6 Md€** a fine 2017, mentre l'Italia è solamente **l'8° Paese investitore estero in Francia** con uno stock IDE di **21,5 Md€** a fine 2016. Tale asimmetria è legata alle specificità economiche strutturali dei due Paesi e alla natura del tessuto imprenditoriale.

Lo **stock IDE** francese in Italia è alimentato dai flussi dinamici degli ultimi anni (2015: +6,7 Md€; 2016: +12,5 Md€; 2017: +3,5). Nel 2017, lo stock IDE francese in Italia aumenta per arrivare a 66,6 Md€ (+5,9% rispetto al 2016). Tali investimenti si identificano nelle **1.930 imprese** sotto controllo francese esistenti in Italia (secondo l'ISTAT) e piazzano la Francia al 3° posto, dietro a USA e Germania, per numero di imprese presenti in Italia.

La Francia si posiziona al 2° posto per numero di **addetti** in Italia (**250.000**) dietro agli Usa (280.000). Nonostante ciò l'Italia è solamente la 6° destinazione degli IDE francesi all'estero e ne rappresenta una quota di solo il 5%.

Dal punto di vista **settoriale**, i servizi rappresentano circa il 63% dello stock IDE francese in Italia (2017) e principalmente le **attività finanziarie e assicurative** (39;8% dello stock): BNP Paribas (Banca BNL), Crédit Agricole (CariParma, Pioneer), Axa, CNP, Groupama e COVEA. Gli altri investimenti riguardano principalmente i settori dei **beni strumentali e intermedi** (Saint Gobain, Michelin, Air Liquide, Alstom, Thalès), i **beni di consumo** (Lactalis-Parmalat, Bonduelle, Lesaffre), il **lusso** (LVMH e Kering), **l'energia e le utilities** (EDF-Edison, ENGIE, Veolia), le **telecoms** (Telecom Italia, il cui azionista di riferimento è Vivendi, Iliad), la GDO (Carrefour, Auchan, Kiabi, Decathlon, Leroy Merlin) e i **trasporti** (RATP Dev).

Per quanto riguarda gli IDE italiani in Francia, lo stock è più modesto e pari a 21,5 Md€, facendo dell'Italia l'8° Paese estero investitore (dietro a USA, Germania, Svizzera, Regno Unito, Belgio, Paesi bassi e Lussemburgo).

La Francia rimane tuttavia il 3° Paese di destinazione delle filiali di imprese italiane all'estero (1.182 imprese controllate secondo l'OCSE, che impiegano 88.033 addetti secondo l'ISTAT) che operano in vari settori come **l'energia, l'automotive, lo spaziale, l'aeronautica, il farmaceutico e la difesa**, ma anche nelle **assicurazioni**.

Si possono in effetti citare la presenza del gruppo Generali nel campo delle assicurazioni (1° datore di lavoro italiano in Francia con più di 7.000 persone), Fiat (7.000), Edizione Holding - Autogrill (2.500 addetti), Saipem (Eni), Prysmian Spa (Attrezzature elettroniche ed informatiche (2.000), Leonardo (Finmeccanica) nel settore aeronautico e spaziale, Ferrero, Campari, Lavazza, Barilla, Autogrill, Chiesi Farmaceutici et Mondadori.

*: La Francia risulta essere il 3° Paese investitore in Italia (dietro a Lussemburgo e Paesi Bassi), ma se si riattribuiscono gli IDE secondo il Paese di residenza dell'investitore ultimo (come ad esempio l'entità di controllo finale), la Francia diventa il primo Paese investitore estero in Italia.

Il disequilibrio esistente in materia di IDE va relativizzato e rapportato al grado di internazionalizzazione dei due Paesi: la Francia è globalmente un Paese che investe più all'estero rispetto all'Italia, con uno stock IDE all'estero che equivale al 53% del suo PIL, mentre gli IDE italiani all'estero equivalgono solamente al 27% del suo Prodotto Interno Lordo.

Se si tiene conto di tale rapporto, le relazioni tra i due Paesi ne risultano meno disegilibrate: in effetti i due Paesi hanno investito all'estero in maniera simile nel corso del periodo 2008/2013, mentre da tale data i flussi francesi risultano più dinamici. Inoltre, i due Paesi hanno un profilo differente in termini di attrattività di IDE, poiché lo stock IDE estero in Francia raggiunge il 29% del suo PIL, mentre in Italia ne vale il 20%.

Tale asimmetria si spiega in larga parte se si considera il tessuto economico dei due Paesi: l'Italia dispone di un settore manifatturiero più importante (16% del PIL rispetto all'11% della Francia) che sostiene il suo saldo commerciale (deficitario per la Francia da più di 20 anni).

Il tessuto imprenditoriale è molto più denso e composto da imprese di dimensioni più piccole (2,9 milioni di imprese in Francia rispetto a 3,7 milioni in Italia), ma l'Italia ha meno grandi imprese o gruppi internazionali (3.100 imprese di più di 250 addetti, rispetto alle 4.200 della Francia).

Nella sola industria manifatturiera, l'Italia dispone di un numero di imprese quasi due volte superiore a quello della Francia (390.000 contro 213.000).

Numerose Partnership industriali franco-italiane

Francia e Italia intrattengono rapporti di cooperazione industriale molto attivi. Nel campo dei semi conduttori, il gruppo **ST Microelectronics** (giro d'affari di 6,9 Md€ nel 2017, 45.000 addetti di cui 10.000 in Francia, quotato al CAC 40) controllato congiuntamente dai due Stati e nato dalla fusione nel 1987 delle società SGS Microelettronica e Thompson Semiconducteurs. Operando in un settore strategico, il gruppo ST è parte attiva di un progetto di interesse economico comune europeo (IPCEI) in micro e nano elettronica, attualmente in preparazione tra Francia, Italia e Germania e che mira a rafforzare l'indipendenza europea nel campo della fabbricazione di componenti utilizzati nell'industria digitale.

Nell'ambito della cantieristica navale, la ripresa dei **Cantieri di Saint-Nazaire** da parte di Fincantieri si accompagna ad uno sviluppo della cooperazione industriale in materia di navi militari che associa Naval Group (ex-DCNS), con l'obiettivo di una società franco-italiana comune.

Altri numerosi partenariati tra attori economici privati sono stati conclusi in questi ultimi anni, come ad esempio l'acquisizione del 60% **dell'Aéroport di Nice-Côte d'Azur** dal consorzio Azzurra (Atlantia 75%, EDF Investissement 25%) o la ripresa da parte di un consorzio franco-italiano condotto da Antin Infrastructures e Borletti Group per gli **spazi commerciali all'interno delle grandi stazioni italiane**.

Nel campo dei lavori pubblici e infrastrutture si segnala il **gruppo Pizzarotti** che lavora attualmente su molteplici contratti in Ile de France nel campo dei trasporti (linee 17, 15, 11, 4, 3 della metropolitana, prolungamento della RER Eole), cantieri in cui sono in atto partnership con gruppi francesi ed europei e con mandatarî francesi. A ciò si aggiunge l'attività nei DOM per la realizzazione del nuovo Centro Ospedaliero in Guadalupa, per un montante dei lavori di circa 280M€. La cifra d'affari di Pizzarotti in Francia nel 2018 è di circa 45 M€, stimata a crescere sul 2019 e 2020 in ragione del picco di attività che si raggiungerà con i progetti che sono appena partiti. Quella del Gruppo è invece intorno ai 1,3 Miliardi€. Nella sede di Parigi, il gruppo conta 93 dipendenti tra italiani e francesi.

Il gruppo **Crédit Agricole** ha finalizzato nell'estate 2017, via Amundi, l'acquisizione della filiale di **gestione di attivi** di UniCredit, **Pioneer Investment**, che permette ad Amundi di diventare il 9° operatore mondiale del settore e il primo in Europa.

La fusione tra **Luxottica e Essilor** nel 2017, diventata operativa nel 2019, ha portato alla creazione di un **gigante dell'ottica** (lenti, montature, distribuzione).

Nel settore della **siderurgia**, la società italiana **Ilva** è stata ceduta nel giugno 2017 ad un consorzio formato da ArcelorMittal (85%) e Marcegaglia (15%). Tale ripresa dovrebbe tradursi in una modernizzazione e un rafforzamento delle capacità produttive di acciaio dello stabilimento di Taranto entro il 2023 per raggiungere una produzione effettiva di 10 Mt d'acciaio all'anno (2,3 Md€ d'investimenti previsti da ArcelorMittal).

Nel campo delle **télécom e dell'audiovisivo**, il gruppo **Vivendi** è diventato il primo azionista dell'operatore **TIM** (ex Telecom Italia), anche se non è riuscito a conservare il controllo né a costruire una strategia comune con il gruppo Mediaset.

Andamento congiunturale (INSEE)

L'INSEE – Institut National des Statistiques et des Etudes Economiques – ha rivisto leggermente in aumento le previsioni di crescita economica del Paese e fornito **un tasso di crescita del PIL 2018 pari al +1,6%** (rispetto al +2,2% del 2017).

L'economia francese ha terminato il 2018 su un ritmo di crescita moderato (+0,3% al quarto trimestre), ma leggermente superiore a quello di metà anno (+0,2%). I movimenti di protesta hanno avuto un impatto locale importante, ma le conseguenze macroeconomiche a breve termine rimangono più deboli di quelle mediatiche e politiche.

Il contesto internazionale si è oscurato durante tutto il 2018 - rallentamento della crescita in Cina e USA, tendenze protezionistiche - e anche la zona Euro risente di un clima di quasi recessione. Altre incertezze pesano sull'economia europea, non da ultime le conseguenze di un Brexit “no deal”, e in tale contesto la maggior parte dei Paesi europei ha messo in atto misure di sostegno budgetario.

L'Insee ha rivisto leggermente al rialzo le previsioni di crescita per il primo semestre del 2019 (+0,4%, mentre l'ultima stima indicava un +0,3%). Secondo gli esperti francesi, la politica budgetaria, che ha registrato un andamento maggiormente espansivo negli ultimi mesi (grazie in particolare al pacchetto di misure fiscali di 10 miliardi di euro adottate per rispondere alle manifestazioni di protesta iniziate a novembre), dovrebbe provocare uno **stimolo della domanda interna** nella prima metà del 2019 (compensando il calo di quella internazionale).

La **fiducia delle famiglie** riprende, dopo un forte calo a fine 2018, pur rimanendo al di sotto della media, ma il **potere d'acquisto** delle famiglie francesi dovrebbe registrare una dinamica positiva (+1,8%) superiore a quella del 2017 e del 2018, grazie alla riduzione delle tasse sui bassi redditi e degli oneri salariali. In tale contesto i **consumi** dovrebbero riprendere una dinamica positiva nel primo e secondo trimestre del 2019.

L'**occupazione** nel 2019 dovrebbe mantenere una progressione simile a quella di fine 2018 (+85.000 creazioni nette di posti di lavoro al primo semestre) ed il **tasso di disoccupazione** dovrebbe scendere a metà 2019 all'**8,7%**, corrispondente ad una diminuzione dello 0,4% su base annua.

L'economia francese dovrebbe quindi essere principalmente sostenuta dalla **domanda interna**, e in particolare da quella delle famiglie, ma anche dagli **investimenti delle imprese** che, approfittando dei bassi tassi d'interesse, continuano ad indebitarsi per finanziare la loro crescita ed espansione sui mercati internazionali.

L'indicatore del **clima degli affari** si stabilisce a febbraio 2019 (ultimi dati disponibili) a 103 (valore medio = 100) un valore di moderato ottimismo.

L'accelerazione dei **redditi delle famiglie**, sostenuti dall'evoluzione favorevole dei salari e dalle misure a favore di certi pensionati, portano il reddito lordo disponibile delle famiglie ad un aumento del +1,3% a fine 2018 e del +2,7% su base annua (stesso valore che nel 2017).

Il **potere d'acquisto**, dopo aver registrato una progressione nel 2017 del +1,4%, nel 2018 si stabilisce al +1,0%.

Il **tasso di risparmio**, che era passato dal 14% del 2016 al 14,2% del 2017, continua ad aumentare anche nel 2018 per arrivare al 14,4%.

Il **tasso d'inflazione** si è ridotto e si stabilisce a febbraio 2019 al +1,3%, circa 1 punto di meno che nell'estate 2018. All'origine di tale riduzione, il calo dei prezzi dell'energia, mentre i prezzi dell'alimentare accelerano. Nell'ipotesi di una stabilizzazione dei prezzi del petrolio e dell'energia, l'inflazione dovrebbe attestarsi attorno al +1% su base annua 2019.

I **salari**, che erano aumentati sensibilmente nel 2018 (+2%), dovrebbero rimanere dinamici anche nel 2019 (+1,8%), sostenuti dai premi eccezionali e da alcune misure d'emergenza economica annunciate a fine 2018.

Dopo il dinamismo di fine 2018, le **esportazioni** francesi di beni e servizi decelerano nel primo semestre 2019 e il loro tasso di crescita annuo dovrebbe stabilirsi a metà 2019 al +2,5% (migliore del +1,2% del 2018). Le **importazioni** continuano ad aumentare ad un ritmo sostenuto durante la prima metà del 2019 (+2,4% previsto, superiore al +1,2% del 2018). Il **contributo della bilancia commerciale** alla crescita del PIL è stato di +0,6 punti nel 2018, ma dovrebbe ridivenire negativo nel primo semestre 2019 a -0,2 punti.

In un **contesto europeo ed internazionale peggiorato** rispetto agli ultimi due anni, l'economia transalpina, meno dipendente dall'andamento dei mercati stranieri e dalla domanda estera, dovrebbe comunque nel 2019 proseguire lungo un **percorso di crescita stabile**.

In tale contesto, la domanda interna, stimolata dai provvedimenti del Governo, pare poter assicurare nel breve periodo una dinamica moderatamente positiva per il PIL. Non mancano tuttavia i **fattori di preoccupazione** per le Autorità francesi, riconducibili prevalentemente al rallentamento del processo riformatore (pensioni, indennità di disoccupazione) e all'aumento della spesa pubblica negli ultimi mesi (con un deficit previsto per il 2019 attorno al 3,2%).

Indicatori chiave

- Popolazione:** 66,99 milioni al 1° gennaio 2019
- Consumi delle famiglie:** +0,8% nel 2018 (1,1% nel 2017)
- Investimenti (FBCF):** +2,9% nel 2018 (4,7% nel 2017)
- Domanda interna annua:** +1,4% nel 2018 (2,0% nel 2017)
- Disoccupazione:** 8,8% nel 2018 (8,9% nel 2017)
- Inflazione annua:** +1,4% nel 2018 (1,5% nel 2017)
- Potere d'acquisto:** +1,0% nel 2018 (1,4% nel 2017)
- Tasso di risparmio:** 14,4% nel 2018 (14,2% nel 2017)
- Clima degli affari:** 103/100 (media 100) a febbraio 2019
- Crescita economica (var % PIL):** +1,6% nel 2018 (2,2% nel 2017)

Fonte: www.insee.fr – 28/03/2019

Previsioni	2018	2019	2020
EIU Country Report – January 2019			
PIL Nominale (mld €)	2.355	2.425	2.497
Variazione del PIL reale (%)	1,6	1,5	1,5
PIL pro-capite (\$) EIU	45.364	46.718	48.407
Debito pubblico (% PIL)	97,8	98,6	99,3
Deficit pubblico (% PIL)	-2,6	-3,4	-3,3

Previsioni per 2019/2020

Le **previsioni** di crescita economica per il **2019** rimangono **piuttosto ottimistiche**, anche se simili all'andamento registrato nel 2018, e oscillano dal **+1,5%** dell'EIU, al **+1,6%** della Banque de France e del Fondo Monetario Internazionale fino al **+1,7%** del Governo.

Indicatori congiunturali previsionali 2019 (EIU)

Nel 2019 le **spese per i consumi** dovrebbero essere l'elemento trainante della crescita e crescere del +1,4% su base annua, dopo il calo del periodo 2017/2018 (1,1% e 1,0%) grazie agli effetti sui salari reali e alla crescita dell'occupazione.

La **spesa pubblica** dovrebbe aumentare del +1,3% l'anno, dopo l'1,1% del 2018.

La **formazione lorda di capitale fisso** (investimenti) che aveva iniziato ad aumentare nel 2016, dovrebbe rimanere solida anche nel 2019 al +2,7% sostenuta dagli investimenti nel settore privato, dalla forte domanda interna e dalla domanda estera di beni e servizi.

L'**inflazione** risulta in aumento, spinta dall'aumento del prezzo del petrolio, i prezzi al consumo sono in aumento del 2% da maggio 2018 e del 2,1% su base annua; le previsioni danno un'inflazione media per 2019 pari al +1,7%.

Il **commercio estero**, tradizionalmente deficitario per le merci e leggermente eccedentario per i servizi, ha contribuito in maniera leggermente positiva alla crescita economica del 2017 (0,1% del PIL).

Nel 2018 il contributo è essere più elevato (0,6%), mentre dovrebbe ridiventare negativo nel 2019.

Le **previsioni per 2019** sono state **riviste in diminuzione al +1,5%** anche a causa dei recenti movimenti sociali, tale tasso dovrebbe rimanere invariato anche nel 2020. In seguito, gli analisti prevedono che le riforme economiche introdotte dall'attuale Governo dovrebbero cominciare ad ottenere effetti positivi e riportare il tasso di crescita attorno al +1,7%.

Il **deficit pubblico**, dopo essere stato pari al 2,5% del PIL nel 2018, dovrebbe aumentare per arrivare al **3,4%** quest'anno, in parte a causa delle promesse del Presidente Macron fatte a seguito della crisi dei "Gilets jaunes" (5 miliardi di € di misure fiscali in favore delle famiglie a basso reddito) e diminuire in seguito al 3,2%.

FRANCIA: Equilibrio Risorse - Impieghi Previsioni INSEE a Marzo 2019

Dopo un 2017 di forte crescita, l'economia francese ha subito un **rallentamento** nel corso del 2018 sul quale pesano fattori interni ed esterni.

Tra i fattori esogeni: l'aumento del prezzo del petrolio e l'apprezzamento dell'euro che ha pesato sulla competitività delle imprese esportatrici. Tra quelli endogeni: i conflitti sociali di fine anno e un potere d'acquisto in rallentamento (+1% vs +1,4% nel 2017).

Nonostante tali tensioni, il contesto internazionale è rimasto trainante e l'attività economica solida: nel 2018 l'economia della Francia è aumentata del **+1,6%**.

A livello macroeconomico, il saldo del commercio estero ha contribuito per 0,6 punti alla crescita annua del PIL (dopo 0,1 punti del 2017).

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2017				2018				2019				2017	2018	2019		
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2							
556,6	560,2	563,7	567,6	568,9	569,8	571,3	572,8	nd	nd			2.293	2.350	nd		Prodotto Interno Lordo (Mld €)
0,8	0,7	0,6	0,7	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4			2,3	1,6	1,1		Evoluzione
1,7	-0,3	2,0	0,5	-0,8	0,6	-0,3	1,4	0,9	0,6			4,1	1,2	2,4		Importazioni
0,0	0,4	0,4	0,2	0,2	-0,1	0,4	0,0	0,5	0,4			1,1	0,8	0,9		Consumi delle famiglie
0,2	0,4	0,5	0,2	0,1	0,3	0,2	0,4	0,5	0,4			1,4	1,1	1,2		Consumi delle Amministrazioni pubbliche
2,4	0,8	1,3	0,9	0,2	0,8	1,0	0,2	0,5	0,6			4,7	2,9	1,8		Investimenti fissi lordi
																di cui :
2,8	0,4	1,6	1,2	0,1	1,3	1,7	0,2	0,7	0,8			4,4	3,9	2,7		Imprese non Finanziarie
1,9	1,3	1,0	0,9	0,4	0,1	0,0	-0,3	-0,3	-0,2			5,6	1,9	-0,6		Famiglie
0,0	2,7	1,1	2,2	-0,5	0,0	0,2	2,3	0,6	0,2			4,7	3,0	2,5		Esportazioni
																Contribuzioni (in punti di PIL):
0,6	0,5	0,7	0,4	0,2	0,2	0,5	0,2	0,5	0,4			2,0	1,4	1,2		Domanda interna (al netto delle scorte)
0,8	-0,7	0,3	-0,2	-0,1	0,2	-0,4	-0,2	0,1	0,1			0,2	-0,4	-0,1		Variazione delle scorte
-0,5	0,9	-0,3	0,5	0,1	-0,2	0,2	0,3	-0,1	-0,1			0,1	0,6	0,0		Saldo del Commercio estero

Previsioni (dati acquisiti a Marzo 2019)

Commercio Estero

La **bilancia commerciale** della Francia risulta essere **fortemente deficitaria** e i primi datirelativi al 2018 danno un deficit (FOB/FOB) in aumento a **-59,9 miliardi di euro**, rispetto ai **-57,8 del 2017 (-2,1 miliardi di €)**.

La **bilancia commerciale dei servizi** risulta invece **eccedentaria** di circa **35 miliardi di €** nel 2018 (30,1 miliardi di € nel 2017 secondo le stime EIU).

Il deficit commerciale del 2018 si è aggravato principalmente a causa dei **forti aumenti del prezzo del petrolio** che hanno notevolmente aumentato la “bolletta energetica” del Paese, uno dei primi elementi dell’import (46 miliardi di € nel 2018 rispetto a 39,3 miliardi nel 2017 ossia 6,7 miliardi in più, a causa del prezzo del barile di Brent che è passato da 48,6 € il barile nel 2017 a 60,2 € nel 2018).

Inversamente il deficit dei prodotti manifatturieri si è ridotto passando da 35,7 a 33,3 miliardi di €, grazie alle buone performance dell’aeronautica (43 airbus consegnati nel solo mese di dicembre) e in maniera minore dell’informatica e il farmaceutico.

L’export globale francese è leggermente rallentato nel 2018 rispetto al 2017 (+3,8% vs +4,5%), ma rimane dinamico in un contesto di rallentamento del commercio mondiale. Esso è sostenuto dai settori automotive e tessile (+7,9% e +8,2%), cosmetica (+6,7%) e prodotti agricoli (+7,2%).

L’import presenta una situazione più contrastata con un forte aumento delle importazioni in valore di prodotti energetici come già detto, ma anche di automotive e meccanica che si accompagna ad un calo dell’aeronautica.

Nonostante ciò, come già citato, il contributo alla crescita economica 2018 è positivo (+0,6 punti rispetto al +0,1 del 2017), mentre per il primo semestre 2019 i risultati attesi dovrebbero essere meno favorevoli (-0,1 a metà anno). Inoltre, le incertezze legate al Brexit pesano sulle PMI francesi esportatrici oltre Manica e alcuni settori come l’agroalimentare, l’aeronautica e il farmaceutico potrebbero patire del rinforzo delle barriere doganali tra il Regno Unito e il continente europeo.

Fonte: Le Chiffre du Commerce Extérieur – Année 2018 – lekiosque.finances.gouv.fr

Dati chiave

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'OMC, la Francia detiene una quota di mercato del **3,2%** per quanto riguarda le **esportazioni internazionali di beni** situandosi al **7° posto mondiale** e al **6° posto** per quanto riguarda le importazioni con il **3,5%** delle quote, entrambe in leggera flessione.

Per gli **scambi internazionali di servizi** la Francia si situa al **4° posto** dei Paesi esportatori con il **4,9%** delle quote e al **5° posto** della classifica dei Paesi importatori con il **5%** delle quote di mercato.

Fonte : http://stat.wto.org/CountryProfiles/FR_e.htm

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (15% degli scambi globali), Italia (7,6%), Spagna (7,0%), USA (6,9%), Belgio (6,8%) e Cina (6,7%).

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aerospazio (primo avanzo settoriale), agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), cosmetica, farmaceutica, chimica, lusso (moda, alimentare e cosmetica).

I **settori più deboli**, che registrano i principali deficit commerciali sono: energia (più della metà del deficit), meccanica, automotive, elettronica e informatica, tessile.

Al surplus commerciale nei **servizi**, si accompagna un **deficit** storico negli scambi di beni che pesa negativamente sulla crescita economica (-0,3 punti in media annua a partire dal 2000).

Nel 2018 il **deficit commerciale di beni** (CIF/FOB) si attesta a **-76,5 miliardi di euro** (+20%), rispetto ai -74,8 miliardi di euro del 2017.

Tale peggioramento è sostanzialmente legato all'aumento della "bolletta energetica" che è aumentata considerevolmente (-39,9 miliardi di euro di deficit nel 2017) e che non è compensato dal miglioramento del saldo dei beni manufatti.

Da sottolineare che, nonostante tale deterioramento, il saldo della bilancia commerciale risulta in miglioramento tendenziale rispetto a sei anni fa, anno in cui aveva raggiunto l'apice a -92 miliardi di euro.

Nel 2018 il **contributo** della bilancia commerciale alla crescita economica risulta positivo (+0,6 punti).

Commercio estero della Francia

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Export	442,924	463,727	481,259	4,7	3,8
Import	505,259	538,531	557,755	6,6	3,6
Saldo francese	-62,335	-74,804	-76,496	20,0	2,3

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2018 le **esportazioni di beni** raggiungono i **481,2 miliardi di euro, in aumento del 3,8%**, (dopo l'aumento del 4,7% del 2017), grazie in particolare, al dinamismo dell'automotive (+7,9%) e del tessile (+8,2), della cosmetica (+6,7%) e dei prodotti agricoli (+7,2%).

I **punti forti** dell'export francese sono tradizionalmente i settori dei materiali di trasporto (**aeronautica e automotive**), la **meccanica e l'elettronica**, l'**agro-alimentare**, i **prodotti cosmetici e farmaceutici** e le **materie plastiche** che rappresentano circa la metà delle esportazioni globali e che costituiscono i motori delle esportazioni francesi.

Nel corso del 2018, tutti i principali comparti dell'export francese risultano in aumento più o meno dinamico rispetto al 2017 (vedi Analisi settoriale).

Le **importazioni** sono anch'esse **in aumento (+3,6%**, dopo il 6,6% del 2017), e dopo alcuni anni successivi di calo, e ammontano a **557,8 miliardi di euro**.

La dinamica è da attribuire principalmente agli approvvigionamenti energetici in forte aumento (+23,8% per i prodotti raffinati e +13,7% per le materie prime) - soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi -, all'accelerazione degli acquisti di automotive (7,9%) e dei settori manifatturiero (+2,7%) e della meccanica/elettronica (+2,7%).

Il **saldo commerciale** si attesta a **-76,5 miliardi di euro**, in aumento (+2,3%), ma più contenuto di quello registrato nel 2017 (+20%).

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta in progressione nel 2018 e si attesta a **125.280 unità**, rispetto alle 124.060 unità dell'anno precedente (+1,2%).

Tra le imprese esportatrici il turn over è relativamente importante e tocca il 25% del totale, sia in uscita (imprese che non esportano più rispetto al 2017), che in entrata (imprese che hanno esportato nel 2018, ma che non l'avevano fatto nel 2017).

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa 127.000 unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 40% delle esportazioni nel 2017
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese totalizza circa il 53% delle esportazioni totali di beni, la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 34% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 13%.

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi: la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei Paesi asiatici e della Cina in particolare.

Europa. Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro. Le vendite alla UE accelerano leggermente nel 2018 (+4,5% dopo il +3,5% del 2017). Gli scambi all'export progrediscono in maniera dinamica nel 2018 soprattutto verso Spagna, Germania, Regno Unito che con Italia e Belgio rappresentano i principali Paesi partner. Le vendite verso la **Germania** - primo mercato di sbocco francese con una quota 2018 del 14,6% - sono in aumento del 2,3% dopo la diminuzione (-4%) del 2017 e la stagnazione del 2016, e ciò in parte a causa dell'arresto delle consegne aeronautiche nel quadro della nuova politica di produzione coordinata. La **Spagna**, secondo Paese cliente con l'7,8% delle quote, registra flussi in aumento (+5,3% nel 2018) che le permettono di superare l'Italia e il **Belgio**, posizionato al quinto nella classifica (con il 7,1% delle quote di mercato, +5,6% vs 2017).

L'**Italia**, che era il terzo mercato di destinazione dell'export francese nel 2017, perde una postazione per passare al **quarto posto** con il 7,5% delle quote, e flussi in aumento del 2,7% dopo il 4% del 2017. Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,8% delle quote nel 2018 e flussi in aumento del 4,4%.

America. Nel 2018 le vendite verso gli **Stati Uniti**, riprendono nettamente (+12,9%) grazie alle vendite di meccanica, prodotti farmaceutici e consegne navali e nonostante il calo degli ordini di aeronautica con una quota che passa dal 7,3% all'8%. Brasile e Canada che detengono meno dell'1% delle quote registrano flussi in aumento rispettivamente del +6% e +8%.

Asia. Le cifre indicano una ripresa delle esportazioni verso il continente asiatico, che rallentano ma rimangono dinamiche (+3,6%) sostenute dalla Cina e Singapore; i flussi in direzione del Giappone aumentano del 4,1%. La **Cina**, che rappresenta da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, risulta nel 2018 il 7° mercato di sbocco della Francia con il 4,3% delle quote. Da sottolineare la forte ripresa dei flussi cinesi (+10,6% nel 2018 e + 17,8% nel 2017), dopo la loro contrazione del 2016 (-10,9%).

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	2016	2017	2018	2016	2017	2018	%Δ 2018/17
Mondo	442 924 451	463 726 935	481 258 738	100	100	100	3,78
1. Germania	71 558 402	68 823 102	70 434 724	16,16	14,84	14,64	2,34
2. Stati Uniti	32 664 670	33 982 066	38 351 773	7,38	7,33	7,97	12,86
3. Spagna	33 261 329	35 614 221	37 495 013	7,51	7,68	7,79	5,28
4. Italia	32 357 384	35 216 841	36 180 113	7,31	7,59	7,52	2,74
5. Belgio	30 085 812	32 351 431	34 153 228	6,79	6,98	7,10	5,57
6. Regno Unito	31 302 492	31 105 493	32 487 280	7,07	6,71	6,75	4,44
7. Cina	16 000 356	18 843 412	20 843 653	3,61	4,06	4,33	10,62
8. Paesi Bassi	16 063 247	17 000 115	17 661 398	3,63	3,67	3,67	3,89
9. Svizzera	15 280 050	15 702 918	15 991 109	3,45	3,39	3,32	1,84
10. Polonia	8 222 774	9 126 429	9 892 250	1,86	1,97	2,06	8,39

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

I Principali mercati di approvvigionamento

Circa il 60% delle importazioni francesi proviene dall'Unione Europea, in questa zona le importazioni francesi rallentano nettamente nel 2018, pur rimanendo positive (+2,7% dopo il +6,1% del 2017).

Le importazioni dall'Italia e la Spagna crescono, ma meno velocemente, mentre quelle in provenienza dal Regno Unito si contraggono a causa del calo delle consegne aeronautiche.

Le importazioni dall'Asia aumentano di nuovo, sostenute dalla Cina, ma anche dall'India e la Corea.

Le importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	2016	2017	2018	2016	2017	2018	%Δ 18/17
Mondo	505 259 313	538 530 719	557 754 978	100	100	100	3,57
1.Germania	85 848 581	86 040 346	86 517 063	16,99	15,98	15,51	0,55
2.Cina	46 332 874	49 195 941	49 948 355	9,17	9,14	8,96	1,53
3.Italia	38 563 603	41 915 764	42 620 073	7,63	7,78	7,64	1,68
4.Belgio	34 472 654	36 547 866	39 248 650	6,82	6,79	7,04	7,39
5.Spagna	32 648 332	35 167 090	36 277 699	6,46	6,53	6,50	3,16
6.Stati Uniti	36 199 159	35 329 372	35 184 688	7,16	6,56	6,31	-0,41
7.Paesi Bassi	23 264 424	25 532 807	25 423 286	4,60	4,74	4,56	-0,43
8.Regno Unito	20 593 567	21 625 981	20 524 676	4,08	4,02	3,68	-5,09
9.Svizzera	14 027 864	14 631 576	14 730 566	2,78	2,72	2,64	0,68
10.Polonia	9 143 636	10 118 913	10 740 524	1,81	1,88	1,93	6,14

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **Germania**, principale Paese partner anche all'import (15,5% delle quote), vede le proprie forniture stagnare (0,6%) a causa del calo delle forniture aeronautiche legate alla già citata produzione congiunta di Airbus e alla scarsa dinamicità degli acquisti francesi di automotive.

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) con il 9% delle quote e registra flussi in lieve aumento del 1,5%.

L'**Italia** conferma il suo **terzo posto** tra i principali Paesi fornitori, ritrovato tre anni fa, con il 7,6% delle quote e flussi in leggero aumento (+1,7%) dopo il più dinamico del 2017 (+8,7%), sostenuti dalle vendite alla Francia di automotive meccanica e beni strumentali, prodotti farmaceutici e prodotti agrolimentari.

Seguono **Belgio** (7% delle quote e flussi a +7,4%) e **Spagna** (6,5% delle quote e importazioni in aumento del +3,2%).

Completano la classifica, **USA, Paesi Bassi e Regno Unito**, con rispettivamente il 6,3%, il 4,6% e il 3,7% delle quote di mercato.

NB: La diminuzione delle importazioni inglesi (+5,1% vs 2017) è legata alla revisione delle importazioni aeronautiche, tale modifica implica un'aumento del saldo commerciale francese (si ricorda che il Regno Unito è tradizionalmente il Paese con l'eccedente commerciale più importante per la Francia, assieme ad Hong Kong e Singapore).

Analisi settoriale

	Import 2017	Export 2017	Saldo 2017	Import 2018	Var.% 18/17	Export 2018	Var.% 18/17	Saldo 2018
Prodotti agricoli e della pesca	14 507	13 921	-586	14 111	-2,7	14 926	7,2	815
Materie prime energetiche	38 368	9 254	-29 114	43 612	13,7	10 834	17,1	-32 778
Prodotti delle industrie agro-alimentari	41 269	47 276	6 007	41 630	0,9	47 474	0,4	5 844
Prodotti petroliferi raffinati	18 736	8 575	-10 161	23 188	23,8	9 962	16,2	-13 226
Attrezzature meccaniche, elettriche, elettroniche ed informatiche	115 449	88 078	-27 371	118 509	2,7	89 848	2,0	-28 661
Materiali di trasporto:	94 654	107 479	12 825	97 479	3,0	112 758	4,9	15 279
di cui:								
Settore dell'auto	58 346	48 441	- 9 905	62 946	7,9	50 557	4,4	-12 389
Aeronautica	32 039	55 734	23 695	30 171	-5,8	57 245	2,7	27 074
Altri prodotti industriali	213 248	186 136	-27 112	219 053	2,7	193 260	3,8	-25 793
di cui:								
Prodotti farmaceutici	26 299	29 694	3 395	25 998	-1,1	30 551	2,9	4 553
TOTALE	538 531	463 727	-74 804	557 755	3,6	481 259	3,8	-76 496

Dati CIF/FOB in milioni di € – Dogane francesi

Fonte : Le chiffre du commerce extérieur- Année 2018 - elaborazione ICE - <http://lekiosque.finances.gouv.fr>

La Francia risulta essere esportatrice netta nei settori dell'aeronautica, dei prodotti agricoli, delle industrie agro-alimentari e dei prodotti farmaceutici, nonché in alcuni comparti come la cosmetica e profumeria; mentre risulta importatrice netta di energia e della maggior parte dei prodotti industriali.

Analisi settoriale

Prodotti agricoli e delle Industrie agro-alimentari: nel 2018 le vendite di prodotti agricoli aumentano in maniera dinamica (+7,2%, dopo il -2,8% del 2017) grazie alle vendite di cereali che recuperano le due annate precedenti di cattivi raccolti. Quelle di prodotti agroalimentari sono quasi stabili (+0,4%), mentre al loro interno l'export di bevande aumenta più nettamente (+2,5%).

Il saldo dei prodotti agricoli e della pesca diventa positivo nel 2018 mentre quello dei prodotti agro-alimentari, pur rimanendo eccedentario risulta in diminuzione da passando da 6 a 5,8 miliardi di euro.

Materie prime energetiche e Prodotti petroliferi raffinati: la “bolletta energetica” aumenta, dopo quattro anni successivi di calo, per stabilirsi a 46 miliardi di euro rispetto ai 39,3 miliardi di euro del 2017. Nonostante ciò, essa rimane inferiore al record negativo raggiunto nel 2012 a 69,2 miliardi di euro anno in cui il prezzo al barile superava i 100 dollari.

L'aggravamento del deficit energetico avviene in un contesto di aumento del prezzo del petrolio - il prezzo del barile di Brent è passato da 48,6 euro nel 2017 a 60,2 nel 2018 (+24%) - e del tasso di cambio euro/dollaro, poiché le quantità rimangono sostanzialmente stabili e addirittura in diminuzione per il petrolio greggio (-8%).

Prodotti farmaceutici: le esportazioni, in aumento tendenziale del +4% annuo da più di 10 anni, registrano nel 2018 un aumento più contenuto (+2,9%) dopo il +1,4% del 2017, mentre gli acquisti diminuiscono (-1,1% dopo il +3,7% del 2017). L'avanzo risulta pertanto in miglioramento di più di 1,1 miliardi di euro e si stabilisce a 4,6 miliardi di euro.

Attrezzature meccaniche, elettriche, elettroniche e informatiche: in un contesto di ripresa degli investimenti delle imprese, le importazioni di macchine industriali e agricole continuano ad aumentare (+7%), così come quelle di materiali elettrici; positive, anche se in misura minore quelle di prodotti metallurgici e chimici. Le vendite di materiale informatico aumentano del 2,6%, spinte dalle componenti e carte elettroniche, segmento che genera un eccedente di 3 miliardi di € nel 2018.

Globalmente l'andamento dei flussi risulta positivo sia per l'export (+2%) che per l'import (+2,7%), anche se inferiore a quello del 2017, in ragione dell'evoluzione del corso mondiale dei metalli che registra un aumento meno importante di quello del 2017 (+7% dopo +24%).

Il saldo peggiora passando da -28,7 a -27,4 miliardi di euro.

Autoveicoli e componentistica auto: Le vendite di autoveicoli risultano in continua progressione dal 2014 e raggiungono i 35,5 miliardi di euro nel 2018, un nuovo record degli ultimi dieci anni. Tali veicoli sono destinati per la maggior parte a Germania e Spagna.

Nonostante tale exploit, l'aumento delle importazioni e il leggero calo dell'export di componentistica, dopo un 2017 eccezionale, aggrava il deficit del comparto che arriva a 12,4 miliardi di €, 2,5 in più che nel 2017.

Nautica : Anche le consegne di **imbarcazioni** conoscono cifre record nel 2018 e si stabiliscono a 3,1 miliardi di € nel 2018 (1,9 nel 2017), permettendo di ottenere un eccedente di 2,3 miliardi di €.

Aeronautica e spaziale: Le vendite aeronautiche e spaziali progrediscono ugualmente raggiungendo i 57,2 miliardi di € nel 2018, pur rimanendo al di sotto del record del 2016 (57,9 miliardi).

Tenuto conto del calo dell'import, l'eccedente del comparto aumenta nettamente per arrivare a 27,1 miliardi superando il record del 2015 (25,2).

Profumi e cosmetici (+6,7% dopo +11%) contribuiscono anche quest'anno all'aumento dell'export e il loro eccedente ammonta a 11,4 miliardi di €, il terzo dopo aeronautica e bevande.

L'export di **Tessile e abbigliamento** accelera (+8,2% vs +4,9%) e il deficit commerciale si riduce di 0,8 miliardi di € a -12,8.

Commercio estero bilaterale Francia - Italia

Commercio estero 2018: nuovo Record per gli scambi Italia-Francia

Nel 2018 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) ha raggiunto il livello record di **78 miliardi di euro**, in aumento dell'1,2% rispetto al 2017.

Il deficit bilaterale Italia-Francia si attesta a -6,4 miliardi di euro (-3,9% vs 2017), in favore del nostro Paese.

L'Italia risulta essere il **quarto** Paese cliente della Francia con 36,2 miliardi di euro di export francese nel 2017 (+2,7% vs 2017) e il **terzo** Paese fornitore con 42,6 miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+1,7% vs 2017).

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori dell'Automotive, i Prodotti farmaceutici, l'Agroalimentare e la Meccanica, che nel 2018 costituiscono i comparti più dinamici.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia compra dalla Francia essenzialmente Autovetture, Meccanica ed Elettronica, Prodotti farmaceutici e Materia Plastiche.

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2016	2017	2018	Quota % italiana 2016	Quota % italiana 2017	Quota % italiana 2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Export	32 357	35 217	36 180	7,3	7,6	7,5	8,8	2,7
Import	38 564	41 916	42 620	7,6	7,8	7,6	8,7	1,7
Saldo francese	-6 207	-6 699	-6 440	//	//	//	7,9	-3,9

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **deficit della bilancia commerciale** franco-italiana migliora leggermente per la Francia e scende a **6,44 miliardi di euro (-3,9%)**.

Si tratta del **4°** più importante deficit commerciale della Francia per Paese, dietro Cina, Germania e Paesi Bassi.

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia, l'Italia consolida dunque la sua **2° posizione**, dietro la Germania in termini di **interscambio globale** (import + export) con 78 miliardi di euro di merci scambiate nel 2018 ed una quota del 7,6% (Germania: 157 miliardi ed una quota del 15,4%).

Nel 2017 l'Italia si situa al **3° posto nella classifica dei Paesi fornitori**, e conferma tale posizione ottenuta nel 2015, dietro Germania e Cina e davanti a Belgio e Stati Uniti.

Dal lato dell'export, l'Italia perde una posizione, a vantaggio degli Stati Uniti, e passa al **4° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e Spagna; gli altri principali mercati di sbocco sono Belgio e Regno Unito.

L'andamento delle **importazioni** dall'Italia risulta in lieve aumento (+1,7%) e con flussi meno dinamici di quelli dell'import totale francese (+3,6%); ciò provoca un leggero **peggioramento della quota di mercato** italiana che si attesta nel 2018 al **7,6%**.

Le **esportazioni** verso l'Italia registrano anch'esse un aumento positivo (+2,7%) anche se inferiore al +3,8% dell'export globale della Francia; riducendo l'andamento della **quota di mercato** dell'Italia che si attesta al **7,5%**.

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17	Quota % dell'Italia 2018
Totale	38 563 603	41 915 764	42 620 073	8,7	1,7	7,6
Meccanica	5 588 767	5 979 330	6 218 054	7,0	4,0	8,8
Automotive	4 667 261	4 909 224	5 442 753	5,2	10,9	8,7
Moda	4 733 518	5 231 552	4 094 791	10,5	-21,7	12,3
Agroalimentare	3 753 449	4 074 202	4 255 013	8,6	4,4	8,0
Elettronica	2 553 068	2 583 824	2 597 678	1,2	0,5	5,3
Materie plastiche	2 043 941	2 203 396	2 239 317	7,8	1,6	10,2
Prodotti farmaceutici	1 163 747	1 262 949	1 459 802	8,5	15,6	6,8
Arredamento	1 246 631	1 306 859	1 358 374	4,8	3,9	13,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'andamento generale dei flussi di importazioni italiane destinate alla Francia registra nel 2018 un aumento dell'1,7%, dopo il +8,7% del 2017.

Nel 2018 la **meccanica** registra flussi in aumento del 4%, dopo il 7% del 2017, e rimane il primo comparto dell'import italiano, seguito, in valore, dalla **moda** che però vede le proprie vendite diminuire drasticamente (-21,7% dopo il +10,5% del 2017).

Altro settore importante è l'**automotive** che negli ultimi anni si è ripreso dalla crisi e le cui vendite risultano particolarmente ben orientate: +10,9% dopo il +5,2% del 2017. Anche l'**agro-alimentare** registra flussi all'import in aumento anche se meno dinamici che l'anno passato (+4,4%, dopo il +8,6%).

I flussi di vendite nel settore dell'**elettronica** risultano quasi stagnanti, ma in positivo (+0,5% dopo il +1,2% del 2017).

Le vendite italiane di **materie plastiche**, dopo la buona performance del 2017 (+7,8%) sono in flessione ma rimangono positive (+1,6%).

I comparti dei **prodotti farmaceutici** e dell'**arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in progressione del +15,6% e del +3,9%.

Complessivamente nel 2018 si registra un lieve peggioramento della quota di mercato dell'Italia che perde 0,2 punti e si stabilisce al 7,6%.

Le Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'Italia è un fornitore storico della Francia in tale comparto e si posiziona al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il 7,3% delle quote di mercato, dietro a Cina (18,9%), Germania (14,1%) e USA (11%).

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	110 254 876	116 112 885	120 089 220	5,3	3,4
Totale Import dall'Italia di cui:	8 141 836	8 563 153	8 815 732	5,2	3,0
84 - Totale Meccanica	5 588 767	5 979 330	6 218 054	7,0	4,0
85 - Totale Elettronica	2 553 068	2 583 824	2 597 678	1,2	0,5
8431 - Parti e componenti di macchine	338 572	365 553	496 669	7,9	35,9
8481 - Rubinetteria e Valvolame	444 905	463 957	473 500	4,3	2,1
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	353 788	386 699	372 854	9,3	-3,6
8517 - Postazioni telefoniche e apparecchi di ricezione voce/immagine	390 436	447 651	363 246	14,7	-18,9
8418 - Frigoriferi e congelatori	320 338	374 908	356 944	17,0	-4,8
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	283 750	344 396	349 601	21,4	1,5
8427 - Carrelli stivatori, altri carrelli movimentazione	227 318	272 860	312 051	20,0	14,4
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	222 665	220 684	222 299	-0,9	0,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2018 a **120 miliardi di euro** e risulta in aumento del 3,4 rispetto al 2017.

La dinamica positiva riguarda anche le importazioni dall'Italia che registrano un +3%, spinte dalla meccanica (+4%), mentre le importazioni di elettronica sono solo leggermente in positivo (+0,5%).

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a 6,2 miliardi di euro di vendite nel 2018 (+4% rispetto al 2017).

L'Italia detiene nel 2018 una quota di mercato dell'8,8%, dietro a Germania (16,7%), Stati Uniti (14,9%), Cina (14%) e davanti al Regno Unito (4,7%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2018 a 2,6 miliardi di euro (+0,5% vs 2017), si attesta al 4° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 5,3% delle quote, dietro a Cina (26,1% delle quote e flussi in diminuzione dell'1,1%), Germania (10,4% delle quote e flussi in lieve aumento dello 0,9%) e USA (5,5% delle quote in aumento del 7,5% vs 2017).

Le **parti e componenti di macchine**, che risultano essere la prima voce del comparto in analisi, nel corso del 2018 sono cresciute in maniera estremamente dinamica (+35,9% dopo il +7,9% del 2017) e valgono 496,7 milioni di €. L'Italia in questo sottocomparto è il secondo Paese fornitore della Francia (18% delle quote dietro la Germania con il 26%).

La **rubinetteria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni attestarsi a 473,5 milioni di euro (+2,1%) nel 2018.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 16,9% dietro la Germania che ne detiene il 26,5% (-1% vs 2017).

Gli andamenti dei flussi di importazione di **fili e cavi per l'elettricità** aumentano leggermente (+1,5%), così come quelli di **scaldacqua** (0,7%).

In negativo l'andamento dei flussi per **lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (-3,6% dopo l'ottimo +9,3% del 2017). In calo anche le importazioni di **frigoriferi e congelatori** che si contraggono del 4,8% dopo il netto aumento del 2017 (+17%).

Va precisato che nella maggior parte di questi settori l'Italia, oltre alla Germania per i prodotti di media alta gamma, deve far fronte ad una concorrenza crescente proveniente da Paesi a basso costo di manodopera quali Polonia, Cina e Turchia.

Le importazioni di **postazioni telefoniche e apparecchi di ricezione voce/immagine** che, dal 2015 registravano flussi in netto aumento, si ripiegano nel 2018 e passano da 447,7 a 363,3 milioni di € (-18,9%).

Persiste l'assenza dell'Italia nel comparto dei **computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa l'11,6% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura il 46% degli acquisti.

Focus Macchinari

Data l'importanza storica e tecnologica del comparto, una considerazione a parte merita il settore dei Macchinari, quali testimonianza dell'eccellenza italiana in materia di know how e di export.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dei Macchinari.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	5 208 775	5 276 284	5 761 267	1,3	9,2
Totale Import dall'Italia di cui:					
Macchine agricole ⁽¹⁾	243 842	262 080	283 919	7,5	8,3
Macchine utensili ⁽²⁾	244 248	242 041	259 883	-0,9	7,4
Macchine e apparecchiature per l'imballaggio ⁽³⁾	181 130	215 713	203 126	0,5	-5,8
8466 - Parti ed accessori	97 991	96 918	109 521	-1,1	13,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Le vendite di **Macchine agricole** nel 2018 confermano la ripresa del 2017 (+7,5% e +8,3%), dopo i risultati negativi del 2016 (-13,8%), l'Italia è il secondo fornitore (11,4% delle quote), dietro la Germania (30,5% delle quote e vendite in netto aumento +20%).

Per le **Macchine utensili**, l'Italia è il secondo Paese fornitore con il 16,4% delle quote, dietro la Germania (26,4%, ma flussi in calo del 2,9%).

Per le **Macchine per l'imballaggio**, nonostante la diminuzione delle importazioni, l'Italia conferma nel 2018 la prima posizione tra i Paesi fornitori davanti alla Germania; la quota dell'Italia si stabilisce al 36,3% mentre quella della Germania scende al 30,2% a causa di importazioni in netto calo (-6,1%).

Globalmente nel 2018 l'Italia risulta essere il **2° Paese fornitore** della Francia del comparto Macchinari con il 16,7% delle quote, dietro la Germania (28,9%).

(1) codici doganali: 8432, 8433, 8434, 8435, 8436, 8437 - (2) codici doganali: 8456, 8457, 8458, 8459, 8460, 8461, 8462, 8463, 8464, 8465, 8467, 8468, 8475, 8515 - (3) codici doganali: 842240 e 842230

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

Il settore italiano della moda ha, da sempre, un grande valore non soltanto per ragioni economiche, ma per il suo contenuto simbolico e d'immagine. Nel 2000 l'Italia ha perso il suo tradizionale primo posto nella lista dei fornitori della Francia a favore della Cina (che detiene attualmente il 27% delle quote di mercato, rispetto al 12,5% del 2000) e la situazione perdura fino ad oggi (l'Italia ne detiene il 12,3% nel 2018).

Dopo la crisi del 2009, le importazioni italiane della moda hanno ritrovato flussi in crescita dinamica a partire dal 2011 e si sono confermate sino al 2017 con un ottimo +10,5%.

Nel 2018 i flussi di import italiano hanno subito un drastico calo e secondo le dogane francesi essi si contraggono del 21,7% rispetto al 2017.

Se si analizzano i dati dell'export Moda dell'Italia verso la Francia di Fonte ISTAT, l'andamento globale del comparto risulta invece essere positivo (+4,7%) e solamente i flussi di export di occhiali risultano in negativo. Esiste pertanto una discrepanza di elaborazione che complica l'analisi del commercio estero di questo settore.

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	30 814 924	31 360 072	32 383 641	1,8	3,3
Totale Import dall'Italia, di cui:	4 733 518	5 231 552	4 094 791	10,5	-21,7
64 - Calzature	1 331 683	1 486 460	1 259 807	11,6	-15,3
4202 - Borse e valigie	1 061 879	1 267 675	683 066	19,4	-46,1
62 - Abbigliamento non a maglia	1 040 451	1 095 183	921 644	5,3	-15,9
61 - Abbigliamento a maglia	682 552	744 828	674 416	9,1	-9,5
9004 - Occhiali	230 780	230 643	207 709	0	-9,9
9003 - Montature	164 872	165 315	158 371	0,3	-4,2
4203 - Abiti e accessori in pelle	138 750	155 014	103 251	8,7	-33,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Secondo le fonti francesi, nel 2018 le importazioni dall'Italia risultano quindi in controtendenza con le importazioni globali (+2,7%) e ciò causa un deterioramento importante della quota di mercato italiana che passa dal 16% al 12,3%.

La Francia importa nel 2018 per il settore moda 33,4 miliardi di euro e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a circa 4,1 miliardi di euro.

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina ed insieme a Portogallo, Germania e Spagna troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Tunisia e il Marocco.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, si riducono del 15,3% nel 2018 a 1,26 miliardi di €.

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 17,5% delle quote, dietro la Cina (23,5%).

Allarmante l'andamento delle importazioni italiane di **Borse e valigie** (-46,1% dopo il +19,4% del 2017).

In questo comparto l'Italia era leader con il 36,4% delle quote nel 2017 davanti a Cina (32%) e Spagna (6%). Nel 2018 le dogane francesi rilevano al secondo posto una voce "Paese non identificato" che vale il 24,7% del totale e che precedente mente era in gran parte attribuita all'Italia e spiega l'andamento contrastante dei dati.

Anche negli altri settori che compongono l'aggregato Moda risulta presente lo stesso fenomeno che perturba il confronto dei flussi rispetto al 2017:

- 15,9% per **l'Abbigliamento non a maglia** (dopo il +5,3% del 2017);
- 9,5% per **l'Abbigliamento a maglia** (+9,1% nel 2017);
- 33,4% per gli **Abiti e accessori in pelle** (+8,7% nel 2017).

Nel comparto dell'**Ottica**, si assiste allo stesso fenomeno con la comparsa di un Paese non identificato che perturba il confronto tra 2017 e 2018.

Dopo la stagnazione del 2017, le importazioni di **Occhiali** diminuiscono del 9,9% e quelle di **Montature** del 4,2%

Automotive

Il comparto, che si è ripreso a partire dal 2012 a seguito della crisi economica, registra anche nel 2018 un andamento molto positivo con importazioni francesi totali in crescita del 7,8% sia nel 2017 che nel 2018. Le importazioni totali francesi di automotive raggiungono un valore di 62,6 miliardi di euro, in linea con il dinamismo europeo.

L'Italia si situa al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 24,2% e il 13,4% di quota di mercato), con una quota dell'8,7% ed importazioni in valore pari a poco più di 5,4 miliardi di euro, in aumento del 10,9% rispetto al 2017.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	53 859 971	58 073 702	62 593 225	7,8	7,8
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 667 261	4 909 224	5 442 753	5,2	10,9
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 197 910	1 329 033	1 560 342	11,0	17,4
8703 - Automobili	1 310 890	1 451 443	1 550 251	10,7	6,8
8708 - Parti ed accessori	1 286 230	1 308 831	1 442 293	1,8	10,2
8701 - Trattori	348 758	279 980	292 274	-19,7	4,4
8711 - Motocicli	178 778	150 864	162 965	-15,6	8,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Da segnalare **l'ottimo andamento** delle vendite italiane di **Veicoli per il trasporto merci** che balzano del 17,4% rispetto al 2017 e diventano il primo comparto del settore in valore (5,4 miliardi di €).

Sono seguite in valore da quelle di **Autovetture** (+6,8%), dopo l'aumento del +10,7% del 2016.

Buono il trend anche per le importazioni di **Parti ed Accessori** (+10,2%) dopo il leggero aumento del 207 (+1,8%).

Le importazioni italiane di **Trattori** (+4,4%), riprendono colore dopo un 2017 in netto calo (-19,7%) a causa della concorrenza proveniente soprattutto da Germania e Belgio i cui flussi sono in forte aumento (rispettivamente +22,2% e +17,2% nel 2018).

Stessa tendenza anche per l'import di **Motocicli** italiani in Francia i cui flussi passano dal -15,6% del 2017 al +8%, e che si trovano in concorrenza con quelli importati da Giappone, Cina e Germania.

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Germania, Belgio e Regno Unito) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8%.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conservate e lavorate del pomodoro), olio di oliva ai quali, negli ultimi anni, si è aggiunto il cacao e sue preparazioni.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2018 una quota del 13,5% e flussi in leggero aumento (+0,7%).

Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (12,1%), Germania (11,1%) e Paesi Bassi (10,7%),

Nel 2018, le importazioni dall'Italia ammontano a poco più di **4,2 miliardi di euro** e risultano in aumento del 4,4% rispetto al 2017 in maniera più dinamica dell'andamento delle importazioni globali della Francia che nel corso dello stesso periodo sono stagnanti (-0,3%) e si attestano a 53,6 miliardi di euro.

Rimangono in crescita i flussi di importazione di **Preparazioni a base di cereali** (+2,7% vs 17% del 2017), primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 50% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 46% da paste alimentari.

Buono anche l'andamento delle importazioni di **Latte e derivati** (+7,8 vs +12,1%) costituite essenzialmente (91%) da formaggi e latticini (mozzarella) per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 30% delle quote.

Si conferma la netta ripresa dei flussi per le **Bevande** che continuano ad aumentare dinamicamente anche nel 2018, dopo un già buon 2017 (11,5% vs 10,8%). La componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino** (34% del totale, in aumento di +12,7%), settore in cui l'Italia risulta il 2° Paese fornitore con il 17,4% delle quote, dietro la Spagna (33,5%) e davanti al Portogallo (11,8%).

Crescita per le **Preparazioni di ortaggi e legumi** (+5% vs +3,2%) costituite per circa il 32% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con circa il 62% delle quote di mercato.

Rimangono positive anche le vendite di **Frutta** italiana anche se in misura minore che nel 2017 (+4,6% vs +8,8%), così come le importazioni di **Carni e insaccati** (+5,9% + 4,1%) che mantengono andamenti in aumento.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, si ridinamizza (+4,7% vs +0,3%) e resiste in un contesto di importazioni globali della Francia stagnanti.

Inversione di tendenza per le **Preparazioni alimentari diverse** (salse, sughi, zuppe, gelati...) che vedono i propri flussi aumentare nettamente (+8,5%) dopo la stagnazione del 2017.

Riprendono le vendite di **Ortaggi e legumi** italiane che passano dal -2,5% del 2017 al +2% del 2018.

In negativo i flussi di import di **Grassi e Oli** (-11,4%) – costituite per il 60% dall'olio di oliva - e le importazioni di **Caffé** italiano che diminuiscono nel 2018 del 4,3%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	51 031 396	53 734 145	53 598 710	5,3	-0,3
Totale Import dall'Italia, di cui :	3 753 449	4 074 202	4 255 013	8,6	4,4
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	620 416	726 092	745 307	17,0	2,7
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	470 033	526 858	568 027	12,1	7,8
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	381 103	422 245	470 851	10,8	11,5
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	340 701	351 733	369 314	3,2	5,0
08 - Frutta	317 834	345 873	361 615	8,8	4,6
02 - Carni e insaccati	253 577	263 907	279 401	4,1	5,9
18 - Cacao e sue preparazioni	261 092	261 934	274 267	0,3	4,7
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	228 175	227 235	246 605	-0,4	8,5
07 - Ortaggi e legumi	144 803	141 235	144 104	-2,5	2,0
09 - Caffé, Té e Spezie	132 306	149 022	142 671	12,6	-4,3
15 - Grassi ed olii (olio d'oliva...)	134 843	153 791	136 323	14,1	-11,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 24,9%, l'Italia è al 13,6% e la Germania al 11,4%.

Nel 2018 l'import globale francese del settore si attesta a **9,87 miliardi di euro** (+2,9%), con importazioni dall'Italia in aumento del 3,7%.

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (18,2% del mercato) praticamente a pari merito con la Cina (18,1%); nel 2018 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in aumento del 3,6% e quelle della Cina del 3,1%.

Malgrado una quasi stagnazione, l'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili), di cui detiene una quota del 11,6, sempre dietro la Cina (21,4%) e davanti la Polonia (8,9%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia crescono notevolmente nel 2018 (+10% dopo il; +1,3% del 2017), e permettono di ottenere una quota di mercato del 10,6%, davanti la Germania (8,5%) e con la Cina che detiene quasi la metà del totale (48,8%).

Dopo l'annata fortemente negativa del 2017 (-16,3%), l'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** si riprende in maniera dinamico (10,6%).

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2016	2017	2018	Var % 17/16	Var % 18/17
Totale Import Francia	9 079 539	9 593 773	9 871 157	5,7	2,9
Totale Import dall'Italia di cui:	1 246 631	1306 859	1 358 374	4,8	3,9
9403 - Mobili e loro componenti	629 597	683 377	707 802	8,5	3,6
9401 - Sedie e sedili	379 187	395 026	398 358	4,2	0,8
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	168 586	170 809	187 906	1,3	10,0
9404 - Materassi e Telai	36 167	30 277	33 488	-16,3	10,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur